

# OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



---

## REPORT MENSILE

---

Ottobre 2014

### Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

### Altre notizie e Comunicazioni:

- PACEna a Rimini il 29 novembre: iscriviti subito!
- Formazione per volontari: Rimini, 1-5 dic. 2014
- Sostieni Operazione Colomba
- Per contatti e informazioni

# NOTIZIE DAI PROGETTI

---

## PALESTINA - ISRAELE

### *Situazione attuale*

---

Se volessimo adottare un vocabolo per raccontare il mese di Ottobre, il più adatto sarebbe “coinvolgimento”. La lingua inglese ne coglie due sfumature distinte. L'aggettivo “committed”, infatti non esprime solo quel coinvolgimento passivo, l'essere inglobati nel fluire di eventi, espresso dall'aggettivo “involved”. E' un coinvolgimento attivo, energico e contagioso quello che trasmettono i palestinesi delle Colline a Sud di Hebron a Ottobre.

Il mese si apre con i festeggiamenti per la ricorrenza religiosa dell'Eid. Le famiglie si riuniscono, sacrificano un agnello e dividono la carne tra parenti e vicini.

Nelle Colline a Sud di Hebron, dove ogni piccolo gesto quotidiano viene ostacolato dall'opprimente legge dell'occupazione, la raccolta delle olive, iniziata a metà mese, è specchio della scelta di resistenza di questa gente. Per giorni, interi nuclei familiari hanno popolato le valli e le colline noncuranti delle provocazioni e intimidazioni dei coloni e delle forze armate israeliane.

A fine mese, mentre Tel Aviv annuncia che altre mille case per coloni saranno costruite in due insediamenti di Gerusalemme, Har Homa e Ramat Shlomo, le ruspe dell'esercito israeliano radono al suolo prima sette strutture nel villaggio di Um Al Kher, poi quattro strutture nel villaggio di Um ad Daraj. La risposta dei palestinesi è indice di quel coinvolgimento attivo ben espresso dall'aggettivo inglese “committed”. Alla violenza strategicamente pianificata, quale la privazione di un tetto proprio al sopraggiungere delle temperature più rigide, si contrappone la determinazione nel tornare subito a ricostruire sulle macerie.

### *Condivisione e Lavoro*

---

Nel mese di Ottobre i volontari hanno accompagnato le famiglie nella raccolta delle olive. La presenza degli internazionali è stata utile per documentare le minacce e le provocazioni dei coloni, i quali sono entrati diverse volte sulle terre palestinesi spaventando le famiglie. A volte è stata la presenza delle

forze armate israeliane a ostacolare la raccolta. In tutti i casi la presenza di volontari internazionali e operatori dell'organizzazione israelo - palestinese B'tselem è stata rilevante per consentire alle famiglie di completare il lavoro. L'importanza dell'accompagnare i palestinesi nella raccolta delle olive è strettamente connessa al significato che viene attribuito dalle stesse famiglie a tale azione. Il legame di questa gente con la propria terra, la cura della terra come strumento di resistenza sono valori essenziali per la rivendicazione quotidiana del proprio diritto ad esistere e a condurre una vita normale, contro la logica dell'occupazione. Poggia su queste premesse l'azione nonviolenta organizzata dal Comitato Popolare il 19 Ottobre. Un gruppo formato da venti studenti universitari provenienti da Yatta, guidati da alcuni membri del Comitato Popolare, hanno raccolto le olive e piantato nuovi alberi d'ulivo nel villaggio di At-Tuwani.

Un momento di forte coesione per gli abitanti delle Colline a Sud di Hebron è stato il workshop organizzato dal Comitato Popolare sul tema “Realtà e futuro della resistenza nonviolenta nelle Colline a Sud di Hebron”. Questo evento ha permesso ai palestinesi dell'area di riunirsi, confrontarsi e raccontare la scelta adottata contro l'occupazione. L'intervento di un volontario di Operazione Colomba ha costruito un ponte nella storia della resistenza nonviolenta delle Colline a Sud di Hebron, dalle origini fino agli ultimi traguardi, come la scuola materna inaugurata a Tuwani nel mese di Settembre.

In questo mese i volontari hanno accompagnato nelle loro attività quotidiane i pastori di diversi villaggi. In più occasioni sono stati testimoni di violenza e intimidazioni da parte dei coloni. Nonostante ciò i pastori sono stati tenaci, decidendo di ripopolare quelle valli che, a causa delle costanti minacce, tendono ad essere abbandonate dai palestinesi. In questa logica rientra anche l'azione promossa dal Comitato Popolare a Umm al Arayes il 18 Ottobre, terminata con l'arresto di due palestinesi e quattro attivisti israeliani.

Gli episodi che forse hanno visto il maggior coinvolgimento da parte dei palestinesi e dei volontari internazionali sono quelli legati alle demolizioni in Um Al Kher e Um ad Daraj.

Il 27 Ottobre le forze armate israeliane hanno fatto irruzione nel villaggio beduino di Um al Kher, hanno allontanato tutti gli internazionali dal villaggio e hanno demolito sei strutture. Tra queste un caravan donato dalle Nazioni Unite e un forno tradizionale il quale non era soggetto a ordine di demolizione. In questa occasione un volontario italiano e un attivista israeliano sono stati arrestati. La risposta del Comitato Popolare non si è fatta attendere. Il giorno seguente i palestinesi, accompagnati dai volontari internazionali, hanno

ricostruito il forno tradizionale sotto gli occhi delle forze armate israeliane che pattugliavano l'area. I volontari hanno documentato e aiutato i palestinesi nella ricostruzione. Il giorno seguente, tuttavia, un convoglio di demolizione ha abbattuto quattro strutture nel vicino villaggio beduino di Um ad Daraj e, tornando a Um Al Kher, ha demolito nuovamente il forno tradizionale. In questa occasione l'esercito israeliano, che aveva precedentemente bloccato l'accesso al villaggio ai volontari internazionali, ha dato sfogo a violenze spintonando le donne e buttando a terra un ragazzo mentre questi tentavano di interporsi pacificamente alla demolizione. Ma la tenacia degli abitanti di Um al Kher è stata proverbiale. Appena i militari israeliani hanno lasciato il villaggio il forno tradizionale è stato ricostruito.

## ***R-esistere***

---

"Volete il pane?" - "Venite a prendere il pane"- gridava l'anziana donna ai poliziotti appostati poco lontani dal villaggio. "Venite, venite!"- gridava sventolando il pane.

Come l'araba fenice il forno tradizionale era risorto dalle sue ceneri. Era risorto per la seconda volta in tre giorni e ora diventava il simbolo di quella resistenza. Quel forno, demolito chissà quante volte nella storia del villaggio di Um al Kher, difeso da uomini e donne dalla violenza programmata dell'occupazione. "Guarda questo militare" - mi dice ora Tariq puntando il dito sullo schermo - "Questo della border police e anche quest'altro. Sono arabi-israeliani, lo sai?". Nel video le immagini registrate quella mattina durante la demolizione mostrano i militari che strattonano le donne, gridano e le trascinano via mentre loro tentano di difendere il forno. Siamo seduti all'ombra di una tenda, nel silenzio del primo pomeriggio si sente una canzone. Proviene dalla colonia. Da una casa che non dista più di dieci metri. Al di là della rete col filo spinato. E' perfino piacevole in questa quiete, ma stride con le immagini che passano sullo schermo. Stride con quanto è accaduto questa mattina. In alcuni momenti la vita dei palestinesi ha del paradossale, oserei dire tragicomico. Come quella volta in cui un uomo scherzando mi ha detto "Se non ci fosse l'occupazione non avremmo niente da fare". Mi stava mostrando il forno che lui e altri uomini avevano ricostruito per la seconda volta. L'araba fenice che avevano fatto risorgere.

*[Ritorna all'Indice]*

# COLOMBIA

## *Situazione attuale*

---

Nonostante la recente notizia dell'interruzione dei colloqui di pace all'Avana (per maggiori informazioni leggi [qui](#) e per le ultime news [qui](#)), abbiamo voluto fare chiarezza su quei temi per i quali ad oggi erano stati trovati, seppur parziali, accordi.

Ti invitiamo pertanto a leggere l'articolo che abbiamo appena pubblicato sul nostro sito, [clicca qui](#).

## *Condivisione e Lavoro - Volontari*

---

All'inizio del mese i volontari di Operazione Colomba hanno accompagnato i membri della Comunità di Pace nella vereda di Mulatos per lo svolgimento di due giorni di assemblea generale. In tale occasione infatti, tutti i membri dei villaggi appartenenti alla Comunità sono invitati a riunirsi per discutere e decidere su vari temi. La preoccupazione maggiore era data dalla forte presenza di operativi militari nell'area ed in effetti i volontari, appena giunti all'Aldea de Paz, sono stati testimoni diretti del sorvolo di aerei militari i quali stavano partecipando ad un'azione militare a qualche ora di cammino da Mulatos. La situazione è rientrata alla normalità dopo alcune ore di allerta e l'assemblea si è quindi svolta regolarmente terminando con una serata di festa e ballo.

Il monitoraggio mensile è proseguito con una visita alle famiglie della Comunità nella regione di Cordoba dove i volontari hanno anche recuperato un macchinario per la costruzione di mattoni in terra destinati, lì, alla realizzazione di un forno comunitario per la produzione di miele di canna da zucchero. Il macchinario è stato poi trasportato alla vereda Mulatos per procedere alla costruzione della cupola alla cappella in memoria del massacro del 21 febbraio 2005. In tale occasione padre Javier, giunto da Bogotá, è stato accompagnato dai volontari di Operazione Colomba, tra cui Marco G. in visita al progetto ed Enrico nuovo volontario con esperienza in edilizia, alla vereda di Mulatos. Lì, con l'aiuto di Enrico, è stata realizzata la base della cupola sulla quale verranno posti i mattoni.

La condivisione alla Holandita è stata intensa con vari momenti dedicati ai bambini con il festeggiamento di alcuni compleanni e con gli alunni della

scuola elementare con i quali si sono organizzate due serate di cucina italiana. L'inizio del mese ha visto il ritorno di Moni in Comunità e si è concluso con il rientro in Italia di Alberto che ha lasciato un segno bello e profondo tra la gente dell'Holandita e nelle palomas.

Bentornata infine a Giorgia che, dopo il suo mese in Italia, è di nuovo immersa nella vita della Comunità di Pace.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALBANIA

## *Situazione attuale*

---

Nel mese di ottobre si sono registrati tre casi di [hakmarrje](#) a Tropoja, vicino a Tirana e a Koplik (città della Malesia e Madhe). I conflitti, originati rispettivamente da motivi di proprietà, offesa personale e mancato pagamento di uno stipendio, hanno portato all'uccisione di un uomo di 60 anni e di un altro di 54, e al ferimento di un giovane durante una rissa in un locale.

In particolare, nel primo caso, avvenuto il giorno del Bajram (4 ottobre) nel villaggio Hoxhaj di Kovaç, nella regione montuosa di Tropoja, causa del conflitto era la proprietà di un castagneto in area boschiva. Un uomo di 77 anni ha ferito gravemente con un'arma da fuoco un 60enne che, successivamente, ha perso la vita all'ospedale di Bajram Curri (capoluogo della regione).

In autunno, nelle regioni montuose, molte famiglie basano la propria sopravvivenza sulla raccolta e la vendita di castagne – il che dimostra quanto il possesso di tali appezzamenti di terra sia rilevante. In generale, la proprietà resta tra le principali questioni per cui scaturisce un conflitto tra famiglie in Albania.

Inoltre, in merito a un altro caso di [hakmarrje](#) avvenuto nel mese di luglio a Guri i Zi, non lontano da Scutari, vi è stata un'evoluzione della vicenda: il colpevole dell'omicidio è stato condannato a 23 anni di reclusione.

Nei media si continua a parlare di [giakmarrje](#): il 31 ottobre è andato in onda un servizio televisivo su una famiglia *ngujuar* – in auto reclusione – residente nel villaggio di Papaj, regione di Tropoja, nella trasmissione [Fiks fare](#), un programma molto seguito a livello nazionale. Obiettivo del servizio era la denuncia di casi drammatici di auto reclusione, ma anche una richiesta di aiuto per la famiglia intervistata, che vive in una situazione di grave indigenza; grazie all'intervista, infatti, è stata raccolta una cifra di denaro molto elevata che, tuttavia, è divenuta [oggetto di scandalo](#): da [altre fonti giornalistiche](#) pare emergere che parte della cifra sia stata versata all'associazione *Komiteti të Pajtimet të Gjaqeve* (Comitato per la Riconciliazione del Sangue), con cui pare aver collaborato anche l'Avvocato del Popolo.

## ***Condivisione e Lavoro***

---

A ottobre sono continuate con regolarità le visite alle famiglie, con un'attenzione particolare alle persone che si trovano nella condizione di dover decidere se “riprendere il sangue” ovvero se vendicarsi. Siamo preoccupati rispetto alla possibilità che queste famiglie decidano di vendicarsi ed è per questo che, nelle ultime visite effettuate, stiamo cercando di essere ancora più chiari e diretti per evitare che decidano di uccidere. In particolare, con un ragazzo uscito di carcere, il cui *fis* (clan familiare) dovrebbe emettere vendetta, è stato affrontato il discorso di un cambiamento possibile. Abbiamo espresso la nostra preoccupazione per il suo futuro dicendogli che è un ragazzo giovane, che deve costruirsi un futuro, sposarsi, crearsi una famiglia e vivere serenamente. Proprio per questo, per lui che sa cosa significa soffrire, per il rispetto della sua famiglia, noi vogliamo che pensino alla riconciliazione e a costruire la pace insieme.

Invece, ad un ragazzo che dovrebbe emettere vendetta, che frequentiamo da qualche mese, abbiamo lasciato la bandana della Marcia per la Pace contro le *vendette di sangue*, un chiaro segnale del nostro impegno per la riconciliazione. L'abbiamo salutato con la speranza di avergli aperto uno spazio di riflessione.

Presso un'altra famiglia, che aspetta la vendetta, abbiamo ottenuto alcune informazioni riguardanti il clan familiare: ci sono degli uomini all'interno del *fis* che non vogliono perdonare. Sono elementi importanti che ci permettono di indirizzare il nostro lavoro anche verso altri soggetti.

Nello specifico, durante questo mese è stato fornito supporto sanitario, tramite accompagnamenti, a qualche componente delle famiglie che seguiamo e un accompagnamento in carcere.

All'inizio di ottobre un gruppo di volontari si è recato a Tropoja per visitare e vivere la condivisione con le famiglie della zona. Abbiamo incontrato le donne di Raja che hanno partecipato alle attività del “Gruppo Donne” che abbiamo organizzato durante il campo estivo: è stato molto bello rivedersi dopo l'estate, parlare di ciò che abbiamo fatto, del corso sul perdono tenuto da padre Gianfranco Testa e pensare insieme al percorso che ci piacerebbe fare nei prossimi mesi. In quei giorni abbiamo colto l'occasione anche per continuare la consegna, iniziata all'inizio del mese, della [documentazione prodotta a seguito della marcia](#) e le firme raccolte anche alle [Istituzioni locali](#) della regione di Tropoja. Prima di fare ritorno a Scutari, ci siamo recati in Kossovo



per preparare un viaggio di studio, che abbiamo programmato con i giovani del “gruppo ragazzi” e per incontrare don Lush Gjergj, con il quale abbiamo avuto uno scambio proficuo e fraterno.

Il 12 ottobre 2014 si è svolta come ogni mese la [manifestazione contro le vendette di sangue](#), per un futuro basato sulla nonviolenza e sulla riconciliazione. I volontari di Operazione Colomba insieme ad alcuni ragazzi sotto vendetta, che hanno deciso di partecipare alla manifestazione, hanno distribuito circa 500 volantini. Il messaggio del volantino era: “Sciogli la matassa del tuo passato, legandoti al perdono”. Il gesto proposto agli Albanesi è stato quello di ritagliare un braccialetto come simbolo dell’impegno per il perdono e la riconciliazione. Vi erano braccialetti con la scritta *pajtimi* (riconciliazione) e altri con la scritta *falje* (perdono). Il messaggio contenuto in un altro cartellone era: “Non si può dimenticare il passato, ma tu puoi agire affinché questo non ti faccia più male”. C’è stata molta partecipazione e i ragazzi sotto vendetta hanno avuto modo di interagire e confrontarsi con i passanti.

Le attività con il “Gruppo Ragazzi” sono proseguite in linea con il progetto iniziato il mese precedente: la realizzazione di un cortometraggio sul tema della *vendetta* e della *riconciliazione*. Nel corso del mese si sono svolti quattro incontri del “Gruppo Ragazzi”. Il primo è stato una partita di calcetto, alla quale ha partecipato anche un ragazzo che si è riconciliato. Al secondo e terzo incontro, dopo aver scritto e definito la sceneggiatura della storia che i giovani avevano elaborato durante gli incontri di settembre, abbiamo iniziato le riprese. Alla realizzazione di alcune scene hanno partecipato anche tre persone che già collaborano con noi nel progetto in Albania. I ragazzi hanno manifestato subito un grande entusiasmo. Partecipano a questa attività non solo come attori, ma anche come tecnici dietro le quinte, occupandosi delle luci, della scenografia, dei costumi e delle riprese.

Con i ragazzi è stato organizzato anche un incontro con Fabrizio Bettini, Jovan Z. e Sokol B.. È stata loro raccontata l’esperienza di [Operazione Colomba in Kosovo](#). Sia Jovan che Sokol hanno portato la loro testimonianza, concentrandosi in particolare sul loro rapporto personale che li ha trasformati negli anni [da nemici ad amici](#). Hanno ribadito più volte l’importanza di conoscere l’altro per poter superare i numerosi pregiudizi che ogni giorno ci portiamo dentro.

In occasione dell’inizio dell’anno accademico universitario, i volontari di Operazione Colomba hanno ripreso i contatti con le ragazze ospiti del Convitto

per studentesse delle Suore di Ravasco; tre volontarie hanno presentato le attività del progetto in Albania e offerto una testimonianza personale sulla scelta della nonviolenza. Obiettivo dell'incontro era il coinvolgimento delle studentesse nelle attività di sensibilizzazione di Operazione Colomba, con la finalità più ampia di formare persone *in loco* che in futuro possano perseguire autonomamente il percorso della riconciliazione nel Paese.

Infine, quanto al lavoro con le Istituzioni, è terminata la consegna dei documenti relativi ai [risultati ottenuti dalla Marcia della Pace](#) in Albania svolta a giugno, con la [consegna](#) alle alte cariche dello Stato, alle organizzazioni internazionali, enti religiosi locali e autorità locali.

## ***Volontari***

---

Nei primi giorni del mese Anna, Federica ed Elena hanno preso qualche giorno di vacanza. In occasione della Consacrazione di Marcello, volontario di lungo periodo, sono venuti a trovarci per circa una settimana Fabrizio e Giulia, coordinatori dall'Italia del progetto. Hanno fatto una breve visita anche Giovanni Paolo Ramonda, Responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII, e Antonio De Filippis, Responsabile di Operazione Colomba.

Domenica 26 ottobre, grazie alla festa di Consacrazione di Marcello, nove famiglie che seguiamo nell'area di Scutari hanno partecipato al buffet in casa di Operazione Colomba. È stato un pomeriggio intenso di emozioni e relazioni. A Marcello vanno le nostre congratulazioni per questo importante passo che è stato condiviso, oltre che con le famiglie che seguiamo, con tutti i membri della Comunità Papa Giovanni XXIII in Albania.

*[Ritorna all'Indice]*

# LIBANO - SIRIA

## *Situazione attuale*

---

### > **Libano:**

La situazione in Libano continua a essere molto tesa, soprattutto nelle zone di confine con la Siria, in particolare nella regione di Aakkar e nella valle della Bekaa.

Sono ancora in ostaggio i 27 soldati rapiti ad agosto, inoltre diversi militari libanesi hanno disertato per arruolarsi nelle file dei militanti di Al Nusra, aumentando così il già presente sospetto di infiltrazioni del gruppo islamista nel Paese.

A Tripoli hanno avuto luogo tre giorni di scontri tra l'esercito e combattenti affiliati al fronte Al Nusra. Si è combattuto in vari quartieri della città, e si sono contate vittime sia tra i militari che tra i combattenti e i civili. L'obiettivo dell'esercito era riprendere il controllo della città, catturando gli affiliati a Al Nusra, presenti soprattutto nel quartiere di Bab el Tabbaneh. Dopo questi scontri, i più gravi dell'ultimo periodo, la tensione nel Paese è salita e l'esercito ha arrestato numerosi sospettati sia libanesi che siriani.

### > nella regione di **Akkar:**

In Akkar l'esercito è stato vittima di numerosi attacchi, non rivendicati da nessun gruppo di combattenti, ma sempre con la stessa modalità: degli uomini armati, a bordo di motociclette sparano sui soldati ai posti di blocco. Le vittime sono soldati giovani e originari della zona, quindi la rabbia e la paura tra la popolazione continua a crescere. Dopo uno di questi attacchi sono state bruciate da sconosciuti 17 tende in un campo profughi in costruzione: non ci sono state vittime ma la tensione si è alzata nella zona.

La risposta dell'esercito a questi attacchi è per lo più finalizzata a intimorire la popolazione siriana, accusata di essere complice di eventuali infiltrazioni di gruppi islamisti dalla Siria. L'esercito continua a compiere soprattutto raid e arresti nei campi profughi. Durante tali raid, secondo le testimonianze raccolte, ci sono stati atti di violenza da parte dell'esercito. Molti arresti sono apparentemente avvenuti senza specifiche accuse. Anche per le strade si è alzato il livello di controllo, con numerosi check-point, che impediscono ai siriani non in regola con i permessi di soggiorno di muoversi per andare a lavorare.

Oltre all'esercito anche le istituzioni politiche sono vittima del clima generale di tensione, e in alcune municipalità sono stati sgomberati per ordine dei sindaci campi profughi e strutture di accoglienza per i rifugiati.

Maggiori informazioni sulla situazione in Siria e in Libano si possono trovare su questo sito: [clicca qui](#).

## ***Condivisione e Lavoro***

---

Questo mese la nostra presenza ha fatto base principalmente a Tal Abbas, sia nel nostro garage che nel campo profughi dove, per poter essere più presenti anche durante l'inverno, tra freddo e piogge, abbiamo deciso di costruirci una piccola tenda, simile a quelle dei siriani. I nostri vicini di tenda ci hanno aiutato a montare le assi e ci hanno dato validi consigli.

A partire dalla presenza nel campo profughi e nel garage abbiamo cercato di creare delle occasioni di incontro tra siriani e libanesi. In particolare i volontari hanno organizzato delle partite di calcio miste, che dopo un'iniziale fase di diffidenza e tensione si sono rivelate un bel modo per stare insieme. Alcuni ragazzi cristiani hanno cominciato a frequentare il nostro garage, in zona musulmana, venendoci a trovare di sera e fermandosi a cena. Anche alcuni frati sono passati più volte a salutarci. Questi momenti sono stati per noi molto preziosi perché solitamente i libanesi cristiani hanno timore a fermarsi nelle zone musulmane, soprattutto se abitate da molti siriani.

Abbiamo continuato il lavoro di ascolto delle famiglie, soprattutto quelle più impaurite e minacciate. Siamo andati a incontrare le persone nei luoghi dove ci sono stati episodi violenti, ad esempio tende bruciate o minacce di sfollamento, come Bebnine e Khirbet Daoud. Siamo anche stati a trovare la famiglia di un soldato ferito: un ragazzo che conosciamo, perché abita proprio di fianco al campo profughi, che è stato gravemente ferito da un'esplosione durante gli ultimi scontri a Tripoli. Ora sembra che sia fuori pericolo ma non sappiamo se potrà tornare a camminare. Siamo stati anche al funerale di un altro soldato di 19 anni, ucciso durante un attacco a una camionetta lungo una strada non molto lontano da noi.

Abbiamo passato del tempo a conoscere meglio le famiglie che abitano nel campo profughi vicino a noi e le famiglie libanesi cristiane del nostro villaggio. Abbiamo respirato tanta tensione e paura da entrambe la parti, ma siamo riusciti a organizzare anche piccoli momenti di festa e di svago cucinando cibo tipico italiano per alcune famiglie, organizzando giochi e disegni con i

bambini, o suonando la chitarra insieme ai ragazzi più giovani.

Per quanto riguarda il lavoro sugli aiuti concreti, abbiamo cercato soprattutto di mettere in contatto le persone con enti o istituzioni in grado di aiutarli materialmente. In particolare abbiamo messo in contatto la famiglia di una bambina con una displasia alle anche, che aveva bisogno urgente di una nuova ingessatura, con una clinica che cura i siriani a un prezzo molto basso. Una volontaria e un prete ortodosso di Tel Abbas, nostro amico, hanno donato il sangue per i due bambini talassemici di M., profuga siriana con il marito in prigione. Sempre M., che non ha notizie di suo marito da due anni, è stata anche messa in contatto con la Croce Rossa, che ha preso i dati del marito per rintracciarlo nelle prigioni siriane.

Abbiamo segnalato due casi particolarmente critici (donne sole con bambini, e malattie) all'UNHCR, e queste famiglie hanno iniziato da questo mese a ricevere degli aiuti economici più consistenti. I volontari hanno accompagnato le donne a registrarsi e ricevere gli aiuti.

Una grossa novità di questo mese è che ci sono state fatte due proposte: la prima da parte di Sheik Abdou, un siriano che ha fatto insieme alla gente del suo campo una dichiarazione pubblica in cui prende le distanze dai miliziani ed esprime solidarietà ai libanesi. Ci ha chiesto di andare a vivere nel nuovo campo che sta costruendo perché pensa che la nostra presenza di internazionali aiuterebbe a dare credibilità al fatto che loro non sono armati e non supportano i gruppi jihadisti.

La seconda proposta ci arriva dall'UNHCR. Ci hanno chiesto un aiuto per un problema con un campo per profughi gestito da loro e appena finito di costruire. Quando ormai le tende erano pronte per poter accogliere delle famiglie, si sono verificati episodi di vandalismo: prima sono stati danneggiati gli interni e poi alcune tende sono state bruciate. L'UNHCR non può lasciare che della famiglie profughe vadano a stare in un posto dove non è garantita la sicurezza, ma dai colloqui con la municipalità non è emerso quale sia il problema, cioè perché alcuni civili avrebbero danneggiato le tende e cosa desidera la comunità locale libanese. La proposta che ci è stata fatta è stata quella di andare a vivere nelle tende e iniziare a creare una relazione di fiducia con la comunità accogliente e di essere presenti al momento dell'inserimento delle famiglie siriane per facilitare il processo di integrazione. Non sappiamo ancora esattamente dove ci porteranno queste proposte ma per ora siamo molto felici di vedere che il metodo nonviolento di Operazione Colomba è riconosciuto come efficace e da sperimentare.

## ***Potete dormire qui con noi?***

---

Una sera dopo aver visitato una famiglia siriana, prima che rientrassimo in tenda, siamo stati bloccati dalla capofamiglia dei nostri vicini al campo.

“Stanotte potete dormire proprio tutti qui con noi? perché abbiamo paura che arrivino i soldati. Abbiamo sentito dire che arriveranno alle 3 di notte a fare un raid. Abbiamo paura. Se vi chiamiamo vi svegliate? Potete parlarci voi con loro? Pensiamo che se ci parlate voi vi ascolteranno.” “Ma certo che ci siamo e che dormiamo con voi, non sappiamo se saremo ascoltati dall'esercito, ma non sarete da soli”.

Abbiamo dormito tutta la notte con un occhio aperto e le orecchie attente ad ascoltare se le macchine che passavano lungo la strada proseguivano oltre o si fermavano. La notte è passata senza che noi e loro riuscissimo a dormire, ma nessun raid è stato fatto. La responsabile della area “Protection” dell'UNHCR in Akkar dice che probabilmente l'esercito evita di fare raid casuali nel campo dove ci troviamo noi, proprio a causa della nostra presenza. Alla mattina sia noi che i siriani avevamo le occhiaie marcate sul viso, ma loro erano sollevati che la notte fosse passata senza problemi.

E' stato bello vedere quanta fiducia è stata riposta in noi e quanto può essere importante anche solo esserci per poter dare coraggio. Speriamo che davvero la nostra presenza aiuti queste persone a sentirsi più protette, più al sicuro e a dormire più tranquille.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

---

## PER CONTATTI E INFORMAZIONI

### *Sede centrale*

---

Operazione Colomba  
Via Mameli n.5  
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005  
E-Mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)  
Sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

*[Ritorna all'Indice]*